

IL PEGGIOR VIAGGIO DEL MONDO di Apsley Cherry-Garrard, Milano : Rizzoli editore, 2004, 775 p. ISBN 88-17-00310-7

Questo libro fu pubblicato per la prima volta in Inghilterra nel 1922 e per la verità, inizialmente, non destò un grande interesse. Forse in quegli anni, dopo l'ecatombe della prima guerra mondiale, a molti parve che una vicenda accaduta oltre un decennio prima, per quanto eroica, fosse da considerarsi appartenente a un mondo che l'immane conflitto aveva ormai spazzato via.

Si narra del tentativo di raggiungere il Polo Sud, nell'anno 1912, da parte di una spedizione inglese capitanata da Robert Scott.

Finalmente il 17 gennaio, dopo aver superato con fatiche inenarrabili ghiacciai crepacciati e aver resistito a bufere di grande violenza, Scott e i suoi quattro compagni raggiunsero la meta agognata per accorgersi che erano stati preceduti di circa un mese da una spedizione norvegese a capo della quale era Roald Amundsen.

La beffa fu tremenda e precipitò il gruppo Scott nello sconforto; il loro morale ebbe un crollo e durante il ritorno, a corto di viveri e combustibile, stanchi e delusi, furono bloccati da una tempesta a soli 15 km. da un grande deposito di viveri e perirono.

L'autore, membro di questa spedizione, era nel gruppo che aveva accompagnato Scott e compagni sino a quest'ultimo deposito prima del grande balzo verso il Polo e partecipò alle loro ricerche che iniziarono nell'anno successivo.

Insieme ai corpi furono trovati anche i diari di Scott che nel libro vengono riportati integralmente.

Cherry-Garrard riesce a farci rivivere l'epopea di questa sfortunata spedizione in modo molto intenso, rendendo quegli avvenimenti avvincenti anche ai nostri giorni, a quasi un secolo di distanza.

L'OMBRA DELLA MONTAGNA, Maria Coffey, Milano: Corbaccio, 2004, 275 p.
ISBN 88-7972-529-7

Questo volume impone a noi che leggiamo e che frequentiamo le montagne una domanda: quale è lo stato d'animo di coloro che vivono con noi quando ci accingiamo a iniziare qualche scalata o anche solo quando partiamo per qualche gita sia pure la più facile?

Tutti sappiamo che anche la più innocua passeggiata in montagna può nascondere delle insidie.

Per l'alpinista conquistare una cima è fonte di grande gioia e soddisfazione, ma questa gioia e soddisfazione vengono raggiunte spesso a spese di chi vive con noi, di chi vede la nostra partenza con apprensione e paura, paura che la persona con la quale si è deciso di condividere una vita possa non tornare.

Eppure ci sono persone che hanno deciso di legare la loro vita a uomini o donne che hanno scelto la montagna come terreno per le loro avventure.

L'autrice di questo volume, Maria Coffey, compagna di un celebre alpinista inglese deceduto sull'Everest, affronta questi temi con grande delicatezza ma anche con schiettezza. Non giudica, non trae conclusioni, non dice questo è giusto, questo è sbagliato, lascia al lettore il compito di prendere posizione.

Un libro "diverso" scritto dall'altra metà dell'alpinista: la famiglia.

Vi consigliamo di leggerlo

UOMINI DEL CERVINO di Francesco Gavazzini, Milano, Ceschina Editori, 1955, foto b.n., pag. 333

Ogni anno nel fare una breve recensione di alcuni volumi presenti nella nostra biblioteca ci piace scegliere un libro che possiamo definire "storico".

"Uomini del Cervino" risale ormai al lontano 1955; forse l'autore ha avuto maggior notorietà con un altro suo scritto: "Luci delle Vette", un romanzo che ha sullo sfondo il Cervino, ma il volume che presentiamo può essere preso come esempio di come si scriveva di montagna negli anni 50.

Cervino che ritorna anche in questo libro, una montagna importante nella vita dei protagonisti, tre famose guide nate ai suoi piedi, la cui vita è fortemente intrecciata con questa montagna.

Le tre famose guide protagoniste del volume sono Ange Maquignaz, Luigi Carrel (il Piccolo) e Luigi Carrel (il Grande) di cui si raccontano le scalate più importanti condite con gustosi aneddoti che divertono e aiutano a portare a termine la lettura.

Viene descritta anche la spedizione in Nepal a cui partecipò Ange Maquignaz e qui si coglie l'attenzione con cui l'autore descrive la vita delle popolazioni locali.

Un ultimo capitolo è interamente dedicato alla conquista del Cervino e leggendolo si comprende come sarebbe bastato un niente, un verificarsi di elementi appena un po' più favorevoli per far sì che la cordata vittoriosa della grande montagna fosse quella di Carrel e non quella di Whjimper.

E' veramente quasi commovente leggere l'ultimo capitolo che chiude degnamente il libro.

MAL DI MONTAGNA di Enrico Camanni, Torino: CDA & Vivalda, 2005, (I Licheni n. 73) foto b.n. (ritratti), 172 p. ISBN 88-7480-069-X

Come possiamo definire il mal di montagna? E' una cosa difficile da capire, quella cosa che ti fa alzare dal letto alle 5 del mattino in una fredda giornata d'inverno oppure in estate quando sarebbe anche bello andare in spiaggia a prendere il sole, e invece ti fa partire per dormire in un rifugio quasi sempre scomodo e affollato, e camminare tutta la giornata.

Il libro traccia una breve biografia di uomini che hanno contratto questa malattia: l'amore per la montagna.

Tra i personaggi più famosi che compaiono in questo volume troviamo Luigi Carrel, Patrick Berhault, Jean Marc Boivin, Renato Casarotto e altri.

Però l'autore scrive anche di vicende che riguardano personaggi meno conosciuti, ma non per questo meno interessanti, perchè le loro esperienze sono più simili a quelle che gran parte di noi può avere fatto. Questi ritratti non sono solo un elenco di cime raggiunte dai protagonisti ma sono uno spaccato della loro vita e del loro impegno anche al servizio di comunità più sfortunate.

Un capitolo che ha risvegliato ricordi non molto felici riguarda Ezio Mentigazzi scomparso in Val Sermenza nel 1995. Mi sono tornate alla mente quelle giornate ormai quasi autunnali passate a cercarlo in quella zona selvaggia che è l'alpe di Grega e i suoi dintorni senza che ne venisse trovata la minima traccia.

Il fatto che questo volume sia stato pubblicato nella collana "I licheni", una collana che ha avuto molto successo, ci dice che si punta a raccogliere un grande consenso tra i lettori, consenso pienamente meritato e che sicuramente non mancherà.

VIETATO VOLARE di Paolo Bizzarro, Torino: CDA & Vivalda, 2005, (I Licheni n. 74) foto b.n., 290 p. ISBN 88-7480-070-3

L'autore nasce a Siena e si trasferisce con la famiglia ad Udine quando è ancora sedicenne. Inizia subito a frequentare l'ambiente alpinistico friulano e ad appena 19 anni si cimenta con una salita di 6° grado. Da quel momento è tutto un susseguirsi di salite sempre più difficili che si concludono vittoriosamente. Partecipa poi ad alcune spedizioni extraeuropee ed è uno dei soci fondatori dell'associazione Mountain Wilderness che avvenne a Biella nel 1987.

Questo libro è il diario della sua vita (che si è conclusa nel 2005) scritto con garbo e condito con humor che ne rende piacevole la lettura.

Godibilissimo è il capitolo in cui racconta le avventure a Mosca nel 1993 in occasione di una spedizione di alpinisti friulani in Asia Centrale. Infatti nel volume non troviamo solo relazioni di salite ma anche fatti che riguardano la vita "normale" come il terremoto del Friuli oppure aneddoti sulla burocrazia durante il servizio militare.

Il titolo: "Vietato Volare" è particolarmente azzeccato e sta ad indicare il fatto che con i mezzi e le assicurazioni, una corda legata intorno alla vita, con i quali il nostro autore e i suoi compagni arrampicavano, in quei tempi "volare" significava come minimo rompersi le costole. Le odierne imbragature erano ancora sconosciute.

Questo volume è l'ultimo arrivato della collana "I Licheni", una collana molto apprezzata dai lettori di storie di montagna, nella quale figurano due prossime uscite: "I conquistatori del Gran Sasso" e "Grigna assassina", quest'ultimo testo dedicato al famoso alpinista milanese Eugenio Fasana ; non mancheremo di metterli a disposizione dei nostri soci lettori appena possibile.